

Lamiaa Zilaf, 11 anni (a cura di Giuseppe Caliceti, *Italiani per esempio*)

Oggi vi racconto la mia piccola storia: mi chiamo Lamiaa ho 11 anni, sono nata a Reggio Emilia e faccio la prima media. A scuola va tutto bene, stavo benissimo, vivevo felice e serena fino a due anni fa circa, quando un giorno ricevo un 10 in grammatica, ero così felice perché non succedeva tutti i giorni, ma il commento della maestra mi lasciò un po' perplessa; le sue parole mi fecero riflettere sulla mia identità. Lei mi disse : "Lamiaa sei stata bravissima hai superato gli italiani!" "Che cosa?", dicevo fra me e me. "Ma io sono italiana!" Quando tornai a casa, mia mamma notò la mia rabbia: era arrivato il momento della discussione di un argomento che non avevo mai aperto prima d'ora con i miei genitori. Mia mamma in quel giorno mi disse:"Ma non c'è niente di male se ti chiamano straniera." Perché secondo lei non è affatto un insulto. Ma il problema non era questione di insulto, ma era da verificare se io sono straniera o meno. E io replicai: "Mamma, ma io non mi sento straniera, sono nata e cresciuta in Italia, io non nego le mie origini, ma casa mia è in Italia e mi sento italiana. Il Marocco lo adoro, sì, però lo sento più il paese dei miei genitori che mio, non so se mi capisci.... Non lo so, io non ci ho mai pensato prima e davo per scontato che io sono italiana!" E la discussione finì, almeno in quel giorno, con un silenzio che diceva tanto. Passa un anno, e vado alle medie, emozionata e un po' spaventata dalle novità. Siccome mia mamma durante l'estate mi aveva insegnato un po' di francese con la pronuncia giusta, la mia insegnante fin dalla prima lezione aveva notato questo e mi disse:"Brava, hai una bella pronuncia, da dove vieni?" E io pensai in quel momento: "Ancora? Ma cosa vuol dire da dove vengo? Da Reggio Emilia, no? Ah, forse voleva dire da dove vengono i miei genitori?". Allora ho detto:"Cara prof, i miei genitori vengono dal Marocco, e io sono nata a Reggio Emilia". Adesso, per favore, chiariamo la faccenda: non chiamatemi mai straniera o immigrata, a voi la scelta potete chiamarmi italo araba, oppure italo-marocchina, ma non sono affatto straniera; i miei genitori tanti anni fa hanno scelto di immigrare e sono venuti in Italia. Ma io non ho mai immigrato, sono nata in Italia, per cui mi sento italiana, non so con quale percentuale, però lo sono, perché lo sento dentro e lo credo. Sento come se il Marocco fosse mio papà e l'Italia mia mamma e nessuno potrebbe mai togliermi dal cuore uno dei due. Questa non è solo la mia storia, ma è la storia di tutti i bambini e i ragazzi, figli di immigrati, che sono nati in Italia e, purtroppo, riscontrano, oltre a questi stessi miei problemi, altri problemi.....

Da qua, vorrei lanciare un messaggio: concedete la cittadinanza italiana a tutti i nativi, risparmiatemi tutti i problemi inutili che non finiscono mai, e smettetela di farci vivere situazioni, che ci fanno sentire quello che non siamo.

Lasciateci studiare e costruire il nostro futuro con serenità, e ricordatevi che italiani lo sentiamo dentro davvero.